VERBALE ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLA CAMERA PENALE DI ROMA
2 aprile 2026

L'anno 2026, il giorno 2 del mese di aprile, si è riunita presso l'aula A del palazzo A del Tribunale di Roma, piazzale Clodio, previa convocazione, l'assemblea straordinaria dei soci della camera penale di Roma per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Analisi dell'esito referendario;
2. Valutazioni e iniziative conseguenti;
3. Varie ed eventuali.

Presiede i lavori il presidente **Giuseppe Belcastro** che chiama la consigliera **Eleonora Piraino** a svolgere le funzioni di segretaria in assenza di **Cesare Gai**.

Il Presidente rivolge il proprio saluto ai numerosissimi soci intervenuti, ringraziandoli per la partecipazione, particolarmente significativa anche atteso che l'assemblea si tiene nel giovedì immediatamente precedente le festività pasquali e il preavviso è stato minimo; segno evidente di quanto il tema sia sentito dalla comunità degli avvocati penalisti.

Punti 1) e 2) ODG

Interviene il Presidente **Belcastro**, che evidenzia l'importanza di riunirsi "a caldo" per svolgere alcune riflessioni.

La prima è rappresentata da una profonda amarezza e da uno scoramento per l'idea che, dopo essere stata sostenuta per decenni, la separazione delle carriere si sia infranta sull'esito del referendum. Egli sottolinea che la sensazione è la stessa che si prova quando un assistito viene condannato sonoramente: uno scoramento forte, che tuttavia non deve paralizzare, ma richiede una immediata reazione, mettendo mano agli strumenti che conosciamo e reagendo come si conviene.

Accanto a questo, evidenzia però un dato molto significativo: il grande senso di comunità che si è creato. Dal conteggio effettuato a spanne solo ben oltre 70 gli eventi ai quali la Camera Penale di Roma ha partecipato nei quasi 3 mesi di campagna referendaria; un risultato che rappresenta un dato assai significativo nel panorama nazionale. In alcuni casi si sono svolti

anche tre o quattro eventi nello stesso giorno. Sono stati incontri nelle parrocchie, con gli scout, nei teatri, ai banchetti e, più in generale, sono state tutte le occasioni di confronto diretto con i cittadini.

Invita quindi a prendere atto della scelta della maggioranza di votare per il "no", sottolineando che il risultato va rispettato, ma che esso non incrina le nostre convinzioni perché non è dal numero delle persone che sostiene un'idea che discende la sua giustezza. Evidenzia che il fatto stesso di aver ritrovato una comunità coesa rappresenta un dato di per sé incoraggiante.

La seconda riflessione riguarda la natura della riforma sostenuta: una riforma che gli avvocati hanno portato avanti con la consapevolezza degli operatori del diritto, ma che non è stata compresa da tutti nella sua essenza. E questo stesso fatto induce una ulteriore riflessione: il tema del sorteggio, ad esempio, rappresenta una scelta radicale, appuntita, che facilmente avrebbe potuto incontrare – come in larga misura ha incontrato – lo sfavore della collettività.

E, nonostante questo dato, sottolinea il presidente, circa 12.500.000 persone hanno votato per il "sì" e quindi hanno condiviso il problema e la soluzione: questo dato deve essere valorizzato.

Da qui la necessità di ripartire da questi elementi: dalla capacità di fare squadra e da chi ha votato "sì", che ci ha fornito 12.500.000 di ragioni per continuare.

Riferisce, infine, di aver partecipato ieri [1.4.2026] a una riunione online con circa 133 persone, tra Presidenti delle Camere Penali e responsabili e referenti per il referendum delle varie Camere Penali, organizzata dalla Giunta Petrelli nel corso della quale ciascuno ha espresso la propria posizione; ribadisce che è necessario concentrarsi su ciò che è stato fatto e su ciò che si è raggiunto, pur nella consapevolezza dell'esito.

A questo punto, esaurita la relazione introduttiva, il presidente dà la parola ai soci che intervengo come di seguito:

1. Interviene **Daniele Fabi**, il quale ringrazia Eleonora Piraino per la realizzazione dei banchetti e per la splendida organizzazione delle relative attività.

Esprime quindi profonda stima nei confronti del Presidente dell'Unione delle Camere Penali, Francesco Petrelli, ma rileva come, a suo avviso, l'Unione abbia mostrato una scarsa incisività sul piano nazionale. Evidenzia, in particolare, che risulterebbe addirittura non essere stata assicurata la partecipazione alle tribune politiche, per vano decorso del termine utile per domandarla; circostanza che, se confermata, sarebbe di per sé sufficiente a giustificare una richiesta di dimissioni in massa della Giunta e del Presidente Petrelli.

Sottolinea inoltre che l'Unione ha utilizzato un linguaggio non vicino alla gente, mentre sarebbe stato necessario parlare di più con i cittadini e meno con gli addetti ai lavori, al di là dell'attività dei banchetti, che comunque hanno svolto positivamente il loro ruolo, sarebbe stato meglio effettuare scelte meno autoreferenziali.

Evidenzia infine la necessità di tornare ad occuparsi in modo incisivo dei problemi concreti della categoria, a partire dal dialogo con gli uffici giudiziari, richiamando criticità rilevanti quali quelle relative al portale e all'art. 335 c.p.p., che devono essere immediatamente riprese in mano.

2. Interviene il Presidente **Belcastro**, che svolge due puntualizzazioni.

In primo luogo, chiarisce che gli incontri organizzati dalla Camera Penale di Roma, o ai quali la stessa ha partecipato, non hanno mai avuto carattere autoreferenziale: non si è trattato di momenti di confronto interno, ma di incontri nelle parrocchie, con gli scout, nei teatri, nei pub, nei locali, nelle scuole, parlando con la gente e non tra addetti ai lavori.

In secondo luogo, osserva che, a partire dal congresso di Catania, quando l'Unione ha fornito indicazioni precise nel senso di parlare direttamente ai cittadini, il linguaggio di tutti è divenuto più chiaro. Aggiunge che il problema non è stato tanto quello del linguaggio, quanto piuttosto quello della menzogna, che a suo avviso ha avuto un ruolo predominante nella campagna referendaria per il "no".

Conclude respingendo con decisione l'idea che si possa, specie senza aver conosciuto e partecipato alle dinamiche di questi duri mesi di lavoro da parte dell'Unione, anche solo ventilare una domanda di dimissioni della Giunta.

3. Interviene **Giuseppe Campanelli**, il quale dissente rispetto al precedente intervento dell'Avv. Daniele Fabi, evidenziando che è necessario interrogarsi per *step*, partendo innanzitutto da noi stessi. Sottolinea che l'analisi deve essere più approfondita e deve fondarsi su dati, per poter essere svolta correttamente. Riferisce che nella sua città natale, Taranto, il comitato del "no" non ha accettato il contraddittorio, con la conseguenza che non è stato possibile organizzare eventi con la presenza di entrambe le posizioni. Evidenzia che non si dispone di dati nazionali e che l'UCPI è stata, in qualche modo, un "commensale obbligato ma inutile", non perché fosse inutile come presenza, ma perché non era in grado di incidere, anche a causa delle menzogne utilizzate nella campagna referendaria. Aggiunge che la partecipazione a due o tre tribune politiche avrebbe inciso poco sul voto e che quindi non è stato quello il problema. Sottolinea che rimproverarsi per un esito sul quale non avevamo potere significa farsi del male e che è sbagliato sostenere che non abbiamo più forza politica. Evidenzia che questa è un'assemblea dell'emotività, cui dovranno seguirne una dell'analisi e una delle proposte, invitando a non lasciarsi travolgere e ribadendo che è stato fatto tutto il possibile.

4. Interviene **Francesco Compagna**, che organizza la sua riflessione su tre parole: unità, solitudine e preoccupazione. Unità, perché l'avvocatura si è sentita unita; solitudine, perché i soggetti politici hanno avuto poco a che fare con la battaglia e i 12.500.000 voti non significano necessariamente condivisione delle posizioni; preoccupazione per i passi successivi. Sottolinea la necessità di essere meno soli, evidenziando il ruolo mediatico di ANM e della politica, e la necessità di andare avanti se si è convinti della propria posizione. Esprime orgoglio per la rappresentanza di Petrelli e invita a concentrarsi sul dopo, partendo dal confronto interno.

5. Interviene **Carla Manduchi**, la quale, in apertura, ringrazia il Presidente Giuseppe Belcastro e l'Avv. Eleonora Piraino, unitamente al Direttivo e a tutti coloro che hanno contribuito, evidenziando la compattezza dell'azione svolta. Sottolinea, però, l'assenza di un coordinamento nazionale e richiama il materiale utilizzato nella campagna, evidenziando che il foglio di confronto tra i testi costituzionali è stato realizzato da Piraino e non dall'Unione. Evidenzia che ANM e politica stanno già lavorando e che, dunque, anche l'avvocatura deve

muoversi subito, senza attendere ottobre. Sottolinea che ANM era preparata, mentre l'UCPI no, e che dopo l'estate sarebbe tardi. Conclude richiamando l'obiettivo del giusto processo e chiedendo di votare la richiesta di congresso straordinario.

5. Interviene **Renato Borzone**, il quale dichiara di condividere quanto è stato detto di positivo sul lavoro della Camera Penale di Roma, ma ribadisce anche il fatto che l'Unione ha fatto il possibile per vincere, anche se, purtroppo, non è andata così.

Evidenzia che il vero problema è che, a questo punto, non vedremo la separazione delle carriere, proprio alla luce dell'esito del referendum, e che su questo è necessario svolgere una riflessione.

Dichiara di condividere quanto affermato da Compagna e Manduchi e sottolinea che chi non fa nulla non commette errori, mentre chi agisce inevitabilmente può sbagliare; tuttavia, non si tratta di individuare chi ha commesso errori, ma di riflettere.

Osserva che l'Italia è un Paese di cultura illiberale, sia a destra che a sinistra, ma che ciò non esime dal confronto, peraltro previsto dallo statuto dell'Unione.

Ribadisce che la separazione delle carriere è un dato imprescindibile e che fare finta che non sia accaduto nulla, cioè ignorare l'esito del referendum, sarebbe grave e pericoloso.

Precisa di non voler muovere critiche alla Camera Penale di Roma, che anzi è stata la Camera Penale più attiva, né all'Unione, pur riconoscendo che alcune carenze comunicative vi sono state, ma sottolinea la necessità di una riflessione politica immediata.

Afferma che il congresso straordinario è imprescindibile e che non deve essere inteso come un attacco all'Unione, ma come un evento di natura politica e come un momento di confronto tra tutti.

Sottolinea la necessità di ascoltare i past President dell'Unione e i Presidenti delle Camere Penali, in particolare quelli del Sud, per comprendere cosa sia accaduto.

Evidenzia che è necessario discutere tra di noi, anche accettando eventuali critiche, e dare un segnale di forza all'esterno, anche in relazione al rapporto con ANM e con la politica,

rispetto ai quali non vi è, allo stato, una linea chiara; proprio per questo è necessario riunirsi e confrontarsi.

Osserva che questo confronto non può avvenire nell'ambito dell'open day di Rimini, il che sarebbe grottesco.

Ribadisce che la necessità del confronto è impellente, che non si può nascondere la polvere sotto il tappeto e che non convocare ora un congresso straordinario sarebbe un grave segno di debolezza.

Sottolinea che ottobre sarebbe troppo tardi.

Ribadisce la propria stima e il proprio affetto personale nei confronti del Presidente Petrelli, ed evidenza al contempo che la convocazione del congresso straordinario è necessaria per dare un segnale di forza dell'Unione.

Conclude affermando che, qualora dall'assemblea odierna emergesse una richiesta unanime di congresso straordinario, questo dovrebbe essere convocato immediatamente, prevedendo eventualmente lo slittamento dell'open day a settembre-ottobre e la celebrazione del congresso straordinario nel mese di luglio.

6. Interviene **Giuseppe Belcastro**, che ringrazia gli Avvocati Vincenzo Comi e Carla Canale, consiglieri dell'Ordine, per la loro presenza istituzionale.

7. Interviene **Gaetano Galluccio Mezio**, il quale afferma che occorre partire da un dato: siamo stati sconfitti.

Sottolinea che il punto non è che abbiamo quasi vinto, ma che abbiamo perso. ANM, protagonista della campagna, ha vinto falsificando la realtà, mentre noi abbiamo utilizzato la verità.

Evidenzia che ANM si è unificata alla politica populista e si è fatta, di fatto, partito populista, unendosi alla politica.

Sottolinea che noi abbiamo combattuto tutti insieme: è stato commovente, bellissimo, ed è stata un'esperienza di grande crescita.

Aggiunge però che oggi vi è preoccupazione, anche perché ANM ha ottenuto una legittimazione dal popolo, che non è sensibile ai valori liberali, e che le riforme vengono proposte oggi, non domani.

Osserva che, proprio perché ANM propone riforme, può proporre anche riforme illiberali, e che a questo dobbiamo resistere.

Sottolinea quindi la necessità di darci un programma di resistenza, da costruire tutti insieme in un congresso straordinario.

Precisa che non bisogna chiedere le dimissioni di nessuno, ma che il congresso è necessario per decidere insieme cosa fare.

8. Interviene **Gian Domenico Caiazza**, il quale esprime apprezzamento per quanto realizzato dalla Camera Penale di Roma, evidenziando come, pur essendosi registrate criticità a livello nazionale, l'attività svolta dalla Camera Penale capitolina sia stata intensa e all'altezza della propria storia.

Sottolinea che proprio per questo la Camera Penale di Roma deve essere ascoltata, poiché si tratta di una realtà che ha svolto un ruolo centrale e significativo. Evidenzia tuttavia che non è possibile fare finta che nulla sia accaduto né indulgere nella narrazione secondo cui "abbiamo quasi vinto", ritenendo tale impostazione pericolosa, perché rischia di impedire una reale comprensione del momento.

Osserva che ANM si è ormai trasformata in un soggetto politico, capace di incidere nel dibattito pubblico e di orientare il consenso. Evidenzia come il problema principale sia oggi la dimensione politica della vicenda e il fatto che non vi sia stato un reale confronto, nonostante l'avvocatura sia sempre stata disponibile al dialogo.

Sottolinea che il confronto non può essere dettato o condizionato dall'agenda politica di ANM o dei partiti e che, in questo contesto, è necessario evitare divisioni interne, ribadendo l'importanza di discutere senza trasformare il dibattito in un processo tra colleghi.

Evidenzia inoltre che vi è un problema più ampio, legato alla capacità dell'avvocatura di acquisire forza politica e di non rimanere confinata nel ruolo di interlocutore istituzionale privo di reale incidenza.

Rileva che oggi le forze politiche appaiono deboli e che, proprio per questo, UCPI deve ritrovare una propria voce e una propria forza, anche attraverso un congresso straordinario, quale sede di elaborazione e di sintesi.

Aggiunge che rinviare questo momento non avrebbe senso e che è invece necessario affrontarlo subito, chiarendo che non vi è nulla da "processare", ma molto su cui confrontarsi.

Sottolinea infine che ciò che preoccupa è l'eventuale mancata percezione di questa necessità e che la Camera Penale di Roma deve usare il suo peso per far comprendere la necessità di questo confronto e prendere posizione con chiarezza, anche coinvolgendo i Presidenti delle altre Camere Penali per far capire che non si tratta affatto di processare la Giunta. Occorre provocare il confronto in tempi rapidi, fra venti giorni, non fra 2, 3 o 4 mesi. Non è importante che sia un Congresso straordinario, purché ci si incontri nel senso indicato.

9. Interviene **Eugenio Spinelli**, il quale precisa di avere già formulato e di voler ribadire i ringraziamenti al Presidente Belcastro, al Direttivo e alla Camera Penale di Roma tutta.

Sottolinea che oggi dobbiamo affrontare un problema: non solo abbiamo perso, ma dobbiamo anche pagare le conseguenze della sconfitta, noi e i nostri clienti, che continueranno a subire i processi senza la separazione delle carriere.

Afferma di non voler approfondire le ragioni della sconfitta, che a suo avviso partono da lontano.

Dichiara di essere contento di poter dire che pubblico ministero e giudice sono uguali e ringrazia la campagna referendaria per avergli dato l'occasione di ascoltare Vassalli, che ha chiarito come le leggi siano sempre state scritte dai magistrati.

Sottolinea che oggi abbiamo l'opportunità di riproporre la battaglia, facendo leva sulla compattezza e sulla forza dimostrate.

Ribadisce che non dobbiamo smettere di parlare di giustizia, perché il mancato funzionamento della giustizia consente ai magistrati di esercitare potere e di guadagnare.

Richiama il tema degli stipendi, evidenziando che vi sono situazioni in cui gli emolumenti vengono aumentati e che esiste una sentenza che ha consentito di superare il limite dei 240.000 euro, precedentemente parametrato allo stipendio del Presidente della Repubblica, consentendo ai magistrati di percepire anche di più.

Conclude sottolineando che dobbiamo portare avanti la nostra battaglia e che è necessario un congresso straordinario.

10. Interviene **Luca Marafioti**, il quale evidenzia che la Camera Penale di Roma è la più importante d'Italia per storia e per numero di soci e che, proprio per questo, non può accettare atteggiamenti di inerzia o di chiusura.

Sottolinea che la sconfitta è stata una delusione cocente, trattandosi di una battaglia storica.

Evidenzia che vi è un forte bisogno di parlare e di scambiarsi idee e che l'Unione deve discutere e confrontarsi, anche duramente.

Afferma che in questo Paese ha vinto un'ideologia radicata da tempo, e in particolare l'ideologia del pubblico ministero.

Sottolinea che esiste un problema di rappresentatività dell'avvocatura e che occorre decidere se tornare a contare.

Evidenzia che la grande sconfitta è quella dell'avvocatura penalista.

Richiama il senso di unità vissuto durante la campagna, sottolineando che si è stati "fratelli".

Afferma la necessità di capire come uscire dall'angolo in cui l'avvocatura è stata messa e invita a riunirsi – chiamandolo congresso straordinario, conclave o in altro modo – ribadendo che non si tratta di individuare colpe.

Aggiunge che, probabilmente, qualunque cosa si fosse fatta, il risultato non sarebbe cambiato.

11. Interviene **Francesco Rotundo**, il quale ringrazia per l'impegno profuso dalla Camera Penale di Roma e dall'Unione, affermando che non si sarebbe potuto pretendere di più.

Richiama l'intervento dell'Avv. Petrelli alla Chiesa Valdese in occasione della chiusura della campagna referendaria, sottolineando la stanchezza ma anche la forte dimensione umana e la commozione, che sono state condivise.

Evidenzia che tutti si sono spesi moltissimo, ma che, nonostante questo, si è perso.

Sottolinea che l'analisi della sconfitta va fatta e che, in politica, si deve partire dall'analisi della comunicazione, perché le sconfitte maturano prima su quel piano.

Richiama il tema della rappresentatività dell'Unione, evidenziando che essa è stata messa in discussione anche da avvocati.

Sottolinea che l'analisi deve partire da lontano, ben prima degli ultimi tre mesi.

Ribadisce la necessità di un congresso straordinario, nel rispetto delle regole statutarie, evidenziando che l'unico "imputato" devono essere le idee e la politica.

Conclude affermando che è necessario dare un segnale di esistenza e presenza.

12. Interviene **Vincenzo Comi**, il quale esprime orgoglio per la partecipazione numerosa all'assemblea e per l'impegno profuso nella campagna.

Sottolinea l'esistenza di un problema identitario e di rappresentatività e la necessità di ragionare su cosa fare.

Ribadisce la necessità di parlare e confrontarsi tra di noi.

Evidenzia che la separazione delle carriere è un presupposto necessario e che non si può dire di non crederci più.

Sottolinea che l'assemblea della Camera Penale di Roma è stata convocata per l'urgenza di parlarsi e guardarsi in faccia e che la stessa urgenza deve caratterizzare l'Unione che ha necessità di riunirsi rapidamente e aprire un confronto costruttivo, ribadendo la piena e convinta fiducia in Petrelli e nella sua Giunta.

Evidenzia che le regole del congresso esistono e devono essere rispettate.

Conclude sottolineando che bisogna ripartire dalla propria identità e farlo anche per chi diventerà avvocato dopo di noi.

13. Interviene **Gianpaolo Catanzariti**, il quale evidenzia che, al di là del risultato, si è trattato di una "mazzata" evidente sui volti di tutti.

Esprime tuttavia forte orgoglio per l'appartenenza all'Unione delle Camere Penali e alla Camera Penale di Roma, rendendo omaggio ai giovani che si sono spesi nella campagna.

Sottolinea che il voto è stato un voto contro e che le Camere Penali non avevano la forza di spostarlo.

Evidenzia che il problema non è solo di rappresentatività, ma di qualità politica.

Afferma che ANM ha espropriato i partiti politici del loro ruolo e che i partiti si sono accodati, consentendo ad ANM di appropriarsi della delega politica e di manipolare l'informazione, anche attraverso ingenti risorse economiche.

Richiama anche il rinnovo delle cariche di ANM come indice della natura politica dell'associazione.

Sottolinea che la campagna ha comunque dato una compattezza politica e che bisogna comprendere con chiarezza chi si ha davanti.

Ritiene opportuno un congresso straordinario, da tenersi a Roma prima dell'estate, e il congresso subito dopo, senza alcuna logica di processo.

14. Interviene **Luana Granozio**, la quale sottolinea come la partecipazione numerosa all'assemblea dimostri quanto il tema sia sentito.

Evidenzia che la richiesta di congresso straordinario da parte della Camera Penale di Roma non deve essere temuta né dalla Giunta né dal Presidente Petrelli.

Sottolinea che questa sintonia deve emergere subito.

Afferma che l'avvocatura è portatrice di un linguaggio in via di estinzione, ma necessario.

Ribadisce che la voce dell'avvocatura non può essere messa all'angolo e deve essere forte, in particolare chiede un rapido congresso straordinario a Roma.

Evidenzia il ruolo dei delegati, che devono essere portatori delle idee degli avvocati penalisti, per restituire forza all'Unione.

15. Interviene **Federica Pugliese**, la quale ringrazia tutti, in particolare l'Avv. Eleonora Piraino per quanto fatto in campagna referendaria.

Sottolinea la necessità di elaborare il lutto, analizzare e andare avanti.

Evidenzia che ANM era pronta a utilizzare tutti gli strumenti e si interroga se, anche con strumenti diversi, il risultato sarebbe cambiato.

Sottolinea che ANM ha un rapporto diretto con il popolo e che i partiti politici si sono accodati.

Evidenzia che l'avvocatura non ha un rapporto diretto con il popolo e che non si è trattato di un voto semplicemente politico, ma di un voto eccentrico.

Conclude affermando che l'avvocatura deve capire questo distacco, scendere dal piedistallo e parlare con la gente, affrontando il tema del futuro dell'avvocatura.

16. Interviene **Gaetano Scalise**, il quale evidenzia che durante la campagna non si è riusciti a far emergere le bugie di ANM.

Sottolinea che i giudici vengono creduti dal popolo, mentre l'avvocatura no e che su questo è necessario riflettere.

Ribadisce la necessità di convocare subito un congresso quale momento di riflessione comune.

17. Interviene nuovamente il Presidente **Belcastro**, il quale sottolinea che ANM non ha giocato la stessa partita dell'avvocatura: mentre l'avvocatura ha cercato di tutelare l'interesse del cittadino e della persona coinvolta nel processo penale, ANM ha tutelato sé stessa, i propri interessi e i propri privilegi.

Evidenzia che ANM, così animata, è stata più forte e ha utilizzato tutti gli strumenti a disposizione.

Richiama anche la perdita di continenza espressiva da parte di alcuni magistrati, come dimostrato da interventi pubblici successivi all'esito referendario.

Conclude, prima della deliberazione, che quanto emerso oggi, evidenzia quanto l'assemblea fosse necessaria per un duplice ordine di ragioni.

Innanzitutto, che dall'assemblea è emerso un messaggio chiaro: occorre incontrarsi subito.

Ma, non secondariamente, che ogni messaggio, per essere più efficace, va ripulito dei rumori di fondo e quest'assemblea ha fatto anche questo: la Camera Penale di Roma, con voce unanime, intende ribadire con forza e chiarezza la propria fiducia al Presidente Petrelli e alla Giunta e, su queste parole e su invito del Presidente, l'assemblea dedica a Petrelli e alla Giunta un sincero e accorato applauso.

Ribadisce che il congresso deve essere letto come uno spazio necessario di confronto.

Prima di passare alla deliberazione, ringrazia i numerosissimi soci rimasti presenti per tutta la durata dell'assemblea, nonostante il giorno e l'orario, quale segno evidente di quanto il tema sia profondamente sentito.

Esaurito il dibattito, l'assemblea all'unanimità delibera

1. Di ribadire la piena fiducia, il ringraziamento e l'affetto al presidente Petrelli e alla sua giunta per quanto fatto durante la campagna referendaria;

2. Di richiedere che i competenti organi dell'Unione vogliano fissare, all'esito del referendum, un congresso straordinario o altra forma di confronto tra le camere penali territoriali, da tenersi a Roma e prima dell'estate, per sviluppare una riflessione condivisa sulle prospettive future dell'azione politica dell'Unione.

Il Presidente

Giuseppe Belcastro

Il Segretario

Eleonora Piraino

Non essendovi altro da deliberare, l'assemblea viene chiusa alle ore 14:00.

Il Presidente

Avv. Giuseppe Belcastro



Il Segretario

Avv. Eleonora Piraino

